

## **Che fine ha fatto la pellicola che fu girata a San Giorgio di Nogaro il 16 marzo 1917?**

*Una caccia al tesoro appena iniziata*

di Daniela Baldo

Se a tutt'oggi è difficile conoscere il numero delle pellicole che furono girate durante la Grande Guerra, perché gli Archivi in Italia sono ancora in fase di censimento, per contro sappiamo che a San Giorgio di Nogaro il 16 marzo del 1917, in occasione del conferimento della medaglia d'argento per meriti di guerra alla Duchessa d'Aosta, Ispettrice Generale della CRI, fu girata una pellicola da un cineasta della capitale, in framezzo ad uno stuolo di fotografi professionisti accreditati dall'Esercito.

A questi, si devono aggiungere i numerosi fotografi dilettanti che erano presenti fra il numeroso pubblico e che conservarono scrupolosamente, nei loro album di famiglia, le fotografie che avevano scattato in occasione di quell'evento, non ultimi anche i docenti dell'Università Castrense. E poiché fin dal 1910 era possibile fare ogni genere di duplicazione e si segnalavano anche i primi casi di pirateria, vale a dire duplicazione illegale, non ce ne voglia il lettore se lo invitiamo a proseguire questa *caccia al tesoro*, o più semplicemente a rivedere quelle immagini in movimento, magari sorvolando con gli occhi della fantasia il passato della nostra cittadina, come fece quel pilota con il suo velivolo quel giorno, cent'anni or sono, con l'aiuto di questa sceneggiatura che abbiamo recuperato.

### **Che gusto che c'è a vivere!**

“...Quando a S. A. la Duchessa d'Aosta hanno dato la medaglia d'argento al valore militare in una verde campagna, al taglio friulano dell'antico confine, faceva gli onori un battaglione di fanteria venuto dalla trincea.

Il nostro soldato è grande, usata canzone, di adattamento, sacrificio e buona volontà: ma dategli ogni tanto una grata festa come quella dell'altro giorno! Ricordo che era un mattino di tempo buono, il sole già caldo e nuvole randagie.

Finivano d'arrivare da tutte le strade, in un punto, vetture, automobili aperte e chiuse, camioncini con le matrone e le ragazze della Croce Rossa, autorità locali in calessino, e a piedi i soldati, e bambini d'asilo condotti fra tante novità dalla monaca. Le vetture s'allineavano sulla strada e la folla calava felice nel bel prato dove erano preparati tre palconi di legno; a destra per le dame, a sinistra per gli ufficiali, nel mezzo per la cerimonia, e a questo di mezzo guide e tappeti di vivi

colori e antenne e bandiere, quel meglio che si può in zona di guerra. Dal Carso giungono le onde e i boati d'un furioso cannoneggiamento. Ma si è felici lo stesso. Una schiera di fotografi e il cinematografista cominciano a piazzare i loro cavalletti in prova davanti ai tre palchi: la terra cuoce sotto i loro piedi, saltano di qua, di là, non sono mai contenti. Ih! che odiosa genia....

L'altissima duchessa è già in piedi sul palco<sup>1</sup> ed ha aperto l'ombrellino, un ombrellino nero di cupola poco evasa; ma le tocca chiuderlo per ogni nuovo personaggio che monta sul palco a farle onore: delle occhiate lunghissime che in fine si schiudono in un sorriso pieno di benignità: tutto Ella fa con una dolce regola, e ciascuno si può aiutare a leggerle in faccia le norme del proprio contegno. Dev'essere con lei abbastanza facile diventare un buon cortigiano. Ella si ripara il viso biondo dal sole con la mano guantata color d'avorio.

Lasciatele riaprire il suo ombrellino!

Da sotto, i soliti fotografi non trovano pace e girano inveleniti tutt'intorno ai gradini di legno, e scattano le macchine tutti insieme, che nemmeno i cavalli farebbero tanto rumore su questo soffice prato. Fra loro c'è un giovanetto africano che mi domando chi ce l'ha portato. Il cinematografista fa friggere il suo apparecchio anche lui.

Adesso sul palco è salito il vescovo castrense, con i risvolti del mantello paonazzi e al collo catena d'oro.

Rivoli di frescura muovono quest'aria scaldata di puro sole.

Sono già a posto il Conte di Torino, il Duca delle Puglie, il Duca di Spoleto, il Duca di Bergamo, quando la fanfara si mette a suonare all'ingresso del campo.

È arrivato il Duca d'Aosta; che però piglia la via lunga, per passare prima in rivista le truppe del prato; e poi finalmente viene verso la Sposa che deve essere decorata.

Quanto sono folla anch'io!

Tutto questo m'è piaciuto in un modo tale che avrei voluto vederlo ripetere altre volte ancora, e che poi non se ne andassero più.

La Duchessa, alla metà del tappeto, ha fatto un inchino bello come una riverenza di Giotto quando, il Duca ha messo piede, sull'ultimo gradino del palco levando la mano alla fronte.

Ha baciato la mano alla Sposa, e la Sposa ha ripetuto il suo inchino: un inchino di grazia magnanima anche più del primo.

---

<sup>1</sup> La cerimonia si svolse in via Emilia, a Chiarisacco, nella proprietà, oggi, della famiglia dei Dell' Agnese.

Or sono tutte due sul palco, e si parlano, avanti agli occhi di tutti. Ma subito, e un po' rigidamente, si sono distaccati per lasciare passare sul palco il portabandiera del reggimento. Gli tiene dietro il trombettiere: e a vedere il poveretto portare sul bel tappeto felpato le grosse scarpe infangate, l'immagine della guerra per un altro attimo stringe i cuori.



Foto della Duchessa d'Aosta mentre ringrazia una bambina di San Giorgio per l'omaggio floreale ricevuto: 16 marzo 1917.

Sono incominciati i discorsi... Quando il Generale Intendente Generale dell'Esercito, appunta sul petto della Duchessa, immota, la medaglia d'argento, la fanfara torna a suonare e le truppe presentano le armi.

Dal palco delle dame della Croce Rossa, una giovinetta più espansiva, sangue fresco e bocca garofolata, batte le mani. La Duchessa le lascia andare una mezza occhiata, e l'applauso allora muore. (Signorina, la guerra è piena di contrattempi...).

La medaglia scintilla sul petto della bella signora.

Escono fuori dalla folla verso il palco una signora del paese spingendosi avanti un maschietto e una femminella bianco-vestiti, con un gran mazzo di fiori, e poi una suora che fa montare sul palco due altre piccole vestite di rigatino rosa, di gambe minutine, con un mazzo di violette già vizze. La bella signora con la medaglia si china a carezzarle. Avranno da raccontarlo fin che campano.

La gente sazia e compiaciuta della bella festa s'è fatta adesso un poco più irrequieta, come sempre in fine di tutte le feste.

Per un aeroplano che precipita il volo da grande altezza quasi sul capo della folla tutti i visi si voltano al sole: è un apparecchio nuovo di smalto come una conchiglia, con un cuore rosso dipinto sul fianco, e filettato come una carta da gioco: un arnese di grazia. Si fa bassa, spegne il motore, si capovolge, poi risaetta al cielo fragoreggiando, poi subito si ributta giù, casca senza rumore, piglia un'avvitata, e due, e tre, c'è un momento di silenzio assoluto anche in terra: con un fremito sonoro rappoggia, rifà la scalata dell'azzurro sputando fumo, come il nuotatore sputa l'acqua quando torna a galla.

È un artista, dice uno per rompere il silenzio e schiarire il fiato grosso.

Sì, ma se andasse a fare l'artista un po' più lontano ..., dice un altro che insomma non sta a questi scherzi.

Cara gente, questi giochi sul finire d'una festa sono lussi da re.

Benchè la Duchessa non abbia levato che un'occhiata distratta a quella danza mortale in suo onore. Ma noi, che siam popolo, ci siamo tutti invece molto divertiti.

Son così poche le volte che il festoso sole meridionale viene a incoraggiare questa freddolosa terra friulana! ...”

(Baldini, *Nostro Purgatorio*)